

Informazione sui progetti

di EDOARDO CROCI*

I battibecchi che hanno coinvolto diversi esponenti della maggioranza e lo stesso sindaco sono il sintomo di un malessere civico profondo sulla politica dei parcheggi del Comune. Lo stesso Giangiàcomo Schiavi scrive in risposta alle lettere di protesta giunte al «Corriere».

«Un giorno qualcuno si prenderà la briga di spiegarci che cosa c'è dietro questa febbre di parcheggi, quanto sono utili ai residenti, alla città e quanto rendono agli interessati. Speriamo non sia troppo tardi».

Le localizzazioni dei parcheggi sotterranei nel sottosuolo pubblico sono definite in un documento del 2003 l'aggiornamento del «programma urbano parcheggi», che non ha avuto alcuna divulgazione. I progetti non sono elaborati dai tecnici comunali, ma proposti da costruttori privati (il cui legittimo interesse è quello di realizzare molti posti ai costi più bassi) secondo le modalità del cosiddetto «project financing». La valutazione dei progetti da parte dei funzionari comunali segue procedure straordinarie «accelerate» e avviene su progetti preliminari, che lasciano aperti numerosi problemi ambientali ed estetici.

Il processo coinvolge la pubblica amministrazione e il costruttore, escludendo i cittadini, che (a meno di trasformarsi in detective) vengono a conoscenza dei fatti quando vedono le ruspe sotto le finestre di casa.

C'è da stupirsi se dilaga la protesta?

Eppure non è impossibile adottare modalità decisionali più limpide e consensuali. Basterebbe che il Comune si attenesse a questi criteri (largamente diffusi negli altri Paesi europei):

1) pubblicare sul proprio sito il «programma urbano

parcheggi» e per ciascuna localizzazione indicare le proposte progettuali ricevute e lo status dei procedimenti amministrativi in corso,

2) definire preventivamente un «disciplinare tipo» che fissi le regole generali a cui i progetti devono attenersi, a garanzia della tutela dell'ambiente e della salute,

3) garantire ai cittadini la possibilità di esprimere osservazioni e pareri sui progetti presentati prima di assumere qualsiasi decisione,

4) motivare le decisioni tenendo conto di quanto espresso dai cittadini,

5) assicurare ai residenti un'informazione continua sui tempi e le modalità di sviluppo dei lavori e sulle misure per minimizzarne gli effetti negativi.

Forse non è ancora troppo tardi per cambiare registro. Il sindaco Gabriele Albertini, che ha poteri commissariati in materia, potrebbe sospendere i procedimenti in corso e sottoporre a questi criteri tutti i progetti per cui non è ancora stato aperto un cantiere.

Sarebbe così possibile, tra l'altro, migliorare la qualità dei progetti, evidenziarne costi e benefici (superando contrapposizioni ideologiche) e consentire forme di negoziazione trasparenti fra pubblica amministrazione, costruttori e cittadini (ad esempio prevedendo riqualificazioni dei quartieri interessati, mediante giardini, aree gioco per bambini ed altre opere, contestualmente alla costruzione dei parcheggi).

Sempreché l'obiettivo di questa «febbre di parcheggi» sia davvero l'interesse pubblico.

Iefe - Università Bocconi

Le localizzazioni sono indicate in un documento del 2003 che non ha avuto alcuna divulgazione

*Università Bocconi

